
Il Sant'Ambrogio di Mattia Preti al Museo Diocesano

Dal 6 dicembre 2013 al 12 gennaio 2014, il Museo Diocesano di Milano ospita eccezionalmente il *Sant'Ambrogio* di Mattia Preti (Taverna, CZ, 1613 – La Valletta, Malta, 1699).

Il dipinto è stato scelto quale iconografia ufficiale delle celebrazioni ambrosiane nel mese di dicembre a Milano e giunge al Museo Diocesano grazie alla Regione Calabria e alla disponibilità del Museo Civico di Taverna (CZ), in occasione del IV centenario della nascita dell'artista.

Datata dalla critica al 1670-1676, durante il periodo maltese del *Cavalier Calabrese* - così chiamato per l'onorificenza di Cavaliere dell'Ordine di Malta ricevuta nel 1642 - l'opera (olio su tela, cm 102 x 75) raffigura a mezzo busto la severa figura del santo, intenta nella scrittura dei *Commentarii*, con la penna in una mano e nell'altra il flagello a tre code, tradizionale attributo iconografico, allusione alla lotta di Ambrogio come Vescovo di Milano contro l'eresia ariana.

I volumi emergono drammaticamente dal fondo scuro del dipinto grazie all'uso di forti contrasti luministici di influenza caravaggesca e al taglio compositivo ribassato, giocato sulle diagonali.

Il virtuosismo nell'uso della luce raggiunto dal Preti nella sua attività matura è evidente anche nella straordinaria resa delle stoffe e in particolare nell'effetto cangiante dei toni di bianco del piviale e della mitria e nei bagliori della fibula preziosa che lo chiude.

Mattia Preti, uno dei principali artisti del '600, nacque a Taverna, piccola città in provincia di Catanzaro, nel 1613. Nel 1630 si trasferì a Roma, dove abitò nei primi anni insieme al fratello Gregorio, anch'egli pittore e conobbe le tecniche del Caravaggio e dei suoi seguaci, da cui fu fortemente influenzato. A questo periodo risalgono gli affreschi di San Giovanni Calibita, di San Carlo ai Catinari e di Sant'Andrea della Valle in Roma. Rimase a Roma per quasi venticinque anni, intervallati da frequenti viaggi in Italia e all'estero, soprattutto in Spagna e nelle Fiandre, avendo contatti col Guercino e con Giovanni Lanfranco, che influirono ulteriormente sulla sua pittura.

Dal 1653 è a Napoli dove conobbe e frequentò un altro grande pittore del periodo quale Luca Giordano. Tra il 1657 e il 1659 affrescò le porte della città durante la peste; di queste opere rimane oggi solo quella su porta San Gennaro. Risalenti al suo periodo napoletano, diverse altre furono le opere compiute dal Preti. Vi fu infatti il *Ritorno del figliol prodigo* al Palazzo Reale ed altre tele conservate in alcune chiese napoletane. Nel 1661 l'artista si trasferì a Malta, chiamato dal Gran maestro dell'ordine di Malta Raphael Cotoner. Sull'isola realizzò buona parte della decorazione della Concattedrale di San Giovanni a La Valletta e la Conversione di San Paolo, nella vecchia Cattedrale di San Paolo a Medina per conto dei Cavalieri Ospitalieri, e altre opere per le varie chiese maltesi. Morì nel 1699 a La Valletta.